



**UMBERTO  
GUARINO**

**ANDREA  
POLIDORI**

**CARLO  
BELLOTTI**

**GIONATA  
COLAPRISCA**

**GRUPPO  
KODO**

LA CLINIC DEL DOTT...  
**DANNY  
GOTTLIEB**

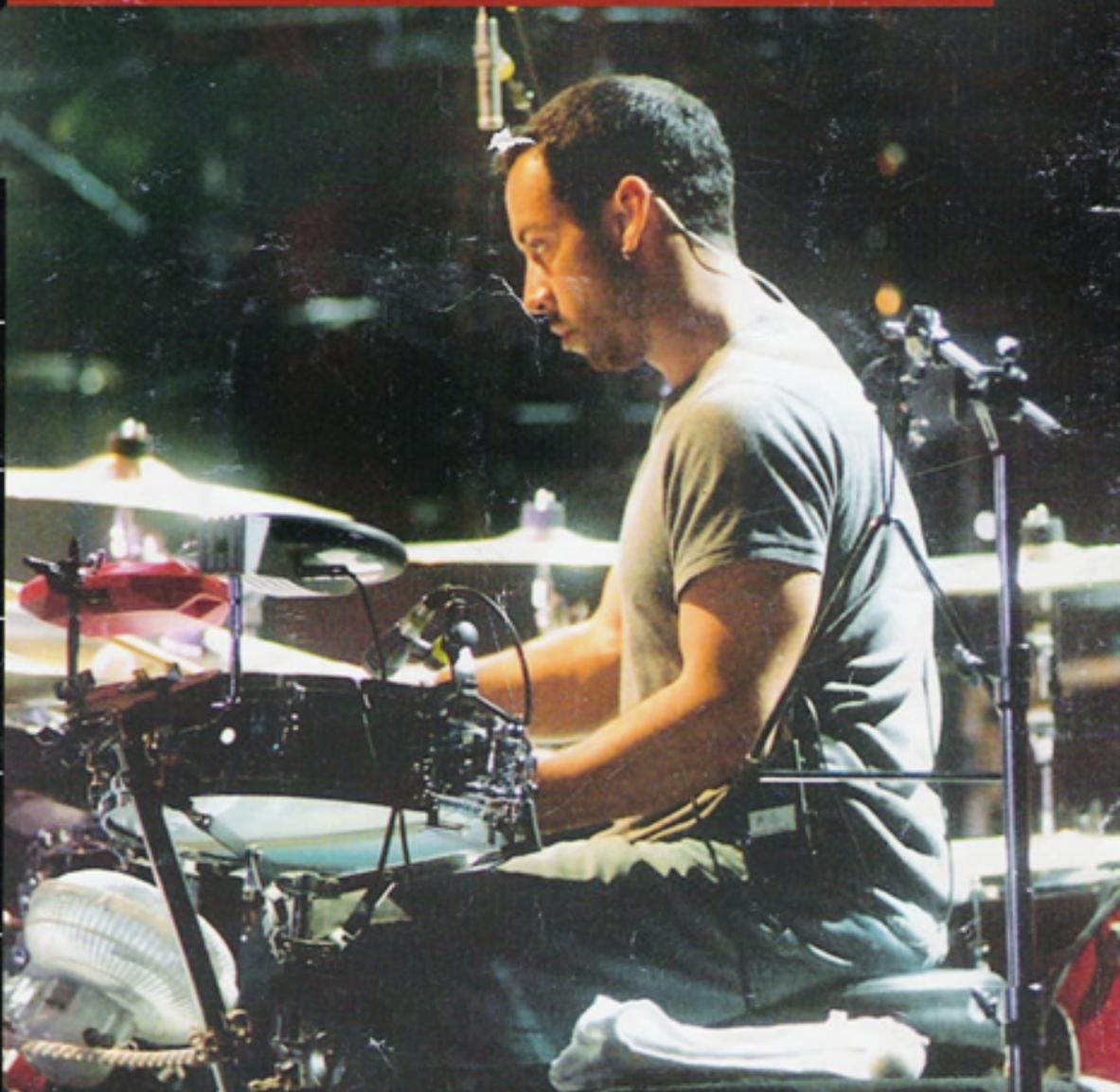
VINTAGE  
la collezione  
**ROMANO**

FACTORY TOUR  
**EVANS**

**IN PROVA**

**RULLANTI DUNNETT**

**ROLL: BACCHETTE SIGNATURE E B-BRUSH**



# Antonio SANCHEZ



# NON SOLO PERCUSSIONI...

**Carlo Bellotti è un giovane percussionista attivo nel campo della musica leggera; ha infatti partecipato nel 2000 al tour di Teresa De Sio, all'edizione 2001 di Sanremo Giovani e al Festival di San Remo nell'edizione 2004 mentre con l'Orchestra del maestro Leonardo De Amicis ha realizzato molte trasmissioni televisive. La sua preparazione gli ha dato modo di collaborare attivamente con diverse e importanti orchestre, tra tutte spiccano quelle del Teatro Regio di Torino, con cui collabora dall'89, l'Orchestra Filarmonica di Torino e l'Orchestra Filarmonica Italiana e di prendere parte a due edizioni (1998 e 1999) del Pavarotti and Friends. Carlo è una persona schietta con cui è stato subito molto facile parlare di tanti aspetti della professione del musicista e ciò che leggerete è il risultato di un'interessante conversazione condotta in un'atmosfera di totale relax...**

di  
Roberto Baruffaldi  
drumland@libero.it



**Fai una tua piccola presentazione per i nostri lettori...**

Il percorso che ho fatto è stato abbastanza strano, anche perché non provengo da una famiglia di musicisti, ma piuttosto di 'suonati' (risate, Nola) dove sono tutti appassionati di musica ma non...

**Non praticanti...**

Esatto. Ho iniziato a suonare la tromba all'età di sei anni perché ero troppo piccolo per suonare il tamburo, e poi all'età di otto anni mi sono trovato a sostituire il batterista nell'orchestra del paese e l'ho fatto senza problemi, grazie all'incoscienza dell'età, ma anche perché mi è sempre piaciuto buttarmi dentro ogni cosa. Successivamente, all'età di 14 anni, ho espresso il desiderio di studiare la batteria e di fare seriamente il batterista; dato il diniego dei miei genitori, ho cercato di dimostrare la mia serietà iscrivendomi al conservatorio e studiando percussioni prima a Genova e poi a Torino. Nel frattempo però ho sempre continuato lo studio della batteria con vari insegnanti di Torino e Milano, con un interesse a 360 gradi verso ogni tipo di musica. Una volta finito il conservatorio ho cominciato a lavorare con le prime orchestre sinfoniche, ma con un grande interesse per le percussioni, che voluto approfondire con ulteriori studi.

**Hai studiato le percussioni con qualcuno in particolare?**

Ho studiato con un percussionista francese incontrato a un concerto, che aveva studiato a Cuba con Changuito e Hidalgo; abbiamo parlato, ci siamo dati un appuntamento e ho immediatamente scoperto un musicista fantastico. In quel periodo ho cominciato a lavorare facendo di tutto, come le orchestre da ballo, che mi hanno insegnato molto, soprattutto nella risoluzione di problemi pratici che ho incontrato nei tour successivi, come per esempio nel primo tour importante che ho fatto con Teresa De Sio.

**In fin dei conti le orchestre da ballo rappresentano il primo vero approccio multistilistico...**

Esatto, ti capita di suonare dal nuovo pezzo in classifica fino alla musica degli anni Trenta. Personalmente lo consiglio a tutti gli allievi che mi chiedono come iniziare ad entrare in questo mondo. Per continuare il discorso intrapreso prima, ho poi continuato a fare il batterista suonando nei locali con diversi gruppi anche di musica fusion, genere musicale da cui ero completamente rapito. Nel 1990 con i mondiali di calcio arrivò la squadra del Brasile a Torino portandosi di conseguenza dietro un nutrito gruppo di brasiliani, che si sono fermati anche dopo la manifestazione sportiva. Da lì hanno avuto origine diverse situazioni musicali brasiliane, che ho affiancato allo studio della musica cubana che stavo facendo in quel periodo; l'approccio non è stato semplice, anche perché loro non avevano molta fiducia nei musicisti italiani, ma in ogni caso l'esperienza è andata avanti per circa quattro anni. Questo avveniva di notte, mentre di giorno ero magari al Teatro Regio di Torino a fare l'aggiunto. Successivamente ho fatto un tour in Belgio con l'orchestra filarmonica di Torino e tramite loro sono stato ingaggiato per il concerto del Pavarotti International. L'esperienza è stata bellissima, anche perché

mi sono trovato a suonare per due anni di seguito con la sezione ritmica composta da Steve Gadd e Pino Palladino al basso; mi ricordo il primo giorno, mentre stavo sistemando le mie cose sul palco, vedo un signore che si avvicina alla batteria già montata e ho pensato che somiglia molto a Gadd, ma poi quando ho visto che si avvicinava ulteriormente e si sedeva alla batteria ho capito che era lui! Sono rimasto sorpreso perché era una cosa totalmente inaspettata e questo mi ha letteralmente sconvolto, perché Gadd è sempre stato il mio idolo.

**Come ti sei trovato a suonare con lui?**

È stato fantastico. Il primo giorno quasi non riuscivo a suonare per osservare quello che faceva. Era il periodo in cui tutti si facevano le paranoie sul tipo di scarpe da indossare per suonare e lui si presentò con una canottiera, bermuda e zoccoli chiusi, con i quali ha suonato tutte le prove; la sera è invece arrivato con una maglietta nera, pantaloni neri e... sempre con gli zoccoli, con i quali ha suonato tutto il concerto! La cosa che mi ha colpito di più è il suo stile; riusciva a passare da Natalie Cole a Bon Jovi in un istante e sembrava di ascoltare immediatamente un altro batterista.

**Avete fatto molte prove per il Pavarotti International?**

La preparazione è durata quindici giorni. C'è stato prima un lavoro di pre-lettura, poi una settimana sul palco e il lavoro con gli artisti è durato per qualche giorno. C'era un direttore d'orchestra messicano che gestiva quasi tutto e in un paio di brani era sostituito da un direttore italiano che gestiva le cose più sinfoniche quando cantava Pavarotti.

**Pensando alla tua esperienza in orchestra al Festival di San Remo volevo chiederti: come cambia l'atteggiamento rispetto ai vari direttori che si avvicinano alla conduzione?**

Io non ho termini di paragone con gli anni passati, perché l'ho fatto solo in questa edizione (2004), ma so che è stato diverso dai precedenti. Alla conduzione c'era Leonardo De Amicis, che dirigeva moltissimi artisti, ma c'era comunque un gran lavoro di pre-produzione alle spalle e quindi si suonava con molte sequenze e usando molto il click. Per noi della band e della sezione ritmica cambia poco e praticamente si suona come si fa in studio; il direttore può fare la differenza, ma solo per ciò che riguarda gli archi o per i fiati, per esempio, mentre la ritmica deve eseguire ciò che è stato pensato prima in fase di pre-produzione. La fase delle prove è durata circa quaranta giorni, di cui quindici passati a Roma e il resto a San Remo. Avendo suonato in vari tipi di orchestra sono comunque abituato ad avere diversi direttori e ai conseguenti adattamenti, per cui l'approccio con un direttore d'orchestra di musica leggera non mi ha comportato nessuna difficoltà, perché in questa situazione il vero conduttore è il batterista. Molti musicisti che hanno invece fatto il percorso inverso - e cioè prima i tour, i gruppi e poi l'orchestra - incontrano delle difficoltà e fanno fatica anche solo nel seguire l'attacco di un direttore d'orchestra.

**In un'orchestra di questo tipo, qual è il ruolo e l'importanza che riveste la sezione ritmica?**

È importantissimo soprattutto l'affiatamento tra i musicisti e maggiormente tra il batterista e il direttore d'orchestra, con il quale deve bastare una semplice occhiata per una comprensione totale; personalmente

sto lavorando da due anni con Leonardo De Amicis con il quale si è sviluppato un bel rapporto e un'ottima fiducia. A volte, suonando le percussioni, è difficile inserirsi perché non trovi quasi mai le parti specificatamente scritte; ti vengono piuttosto fatte delle richieste sull'inserimento di qualche colore o di un groove di riferimento proprio perché in Italia non c'è una vera cultura della scrittura per le percussioni e credo che prima poi mi verrà la voglia di scrivere un metodo a questo proposito. La parte del batterista è invece sempre un po' più schematica, a causa della struttura da seguire con gli stacchi, gli stop ed è sempre un po' più definita. Credo che il lavoro del batterista sia comunque sempre un po' più pericoloso, perché

sei esposto in prima fila e a questo proposito devo dire di essere molto fortunato perché lavoro con Maurizio (Dei Lazzaretti), un grandissimo batterista e anche una gran persona.

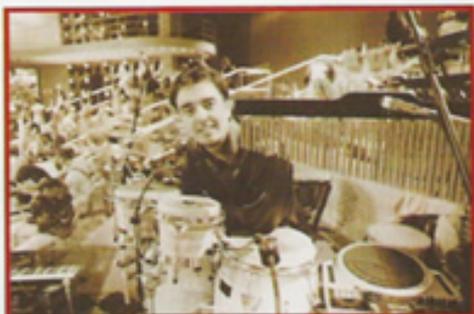
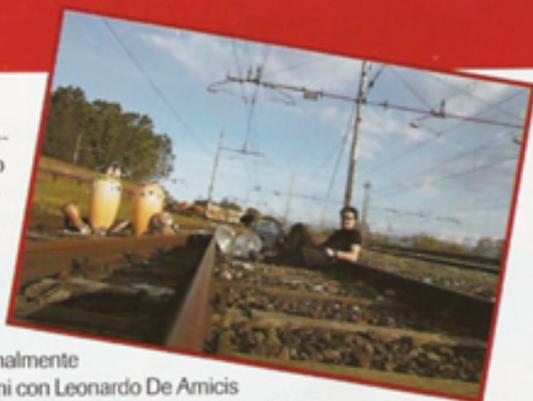
**Cosa ti piace o non ti piace ascoltare quando suoni insieme a un batterista?**

Si deve creare prima di tutto una simbiosi e poi non bisogna assolutamente pestarsi i piedi, e soprattutto bisogna rispettare ciò che sta

suonando l'altro e collaborare. Con Maurizio c'è ormai una grande intesa e riesco a capire benissimo, per esempio, quando fa un fill, da dove parte e dove arriverà; per come lo considero io, il ruolo del percussionista deve mirare a fondersi con il batterista e non suonare per esempio sui suoi accenti. Con Maurizio riesci a costruire una parte su un fill suonato a un certo punto della struttura perché sono tranquillo che domani o dopodomani il fill rimarrà quello, cosa che non succede con altri batteristi, con cui sei costretto di più a inventare sul momento.

**C'è qualcosa che a livello tecnico/stilistico hai approfondito in modo maggiore?**

Venendo da una formazione prettamente multi stilistica è sempre difficile approfondire veramente qualcosa, ma ciò su cui ho lavorato di più è proprio il rapporto batterista/percussionista, anche perché mi sono trovato parecchie volte a lavorare in studio ricoprendo ambedue i ruoli. Ho ascoltato molti concerti dove partiva un fill di batteria insieme ai due colpi di timbales, ho assistito a dei veri e propri incidenti ritmici e credo veramente che la cosa più difficile sia imparare a non suonare. Quando ho suonato con Steve Gadd la cosa che più mi impressionò fu il fatto che io avrei potuto scrivere in tempo reale tutto ciò che suonava solo osservandolo. Poi tornavi a casa e provavi a suonare quelle stesse cose che, ovviamente, non funzionavano mai... proprio perché mancava soprattutto il *balance* e l'approccio fisico...



INTERVISTA

## INTERVISTA

**E' importante il modo in cui fai le cose e non quante ne fai...**

Esatto! Infatti, molto spesso la tecnica viene erroneamente associata al virtuosismo. Prendi per esempio l'uso dei paradiddle



sulla batteria; tutti sono capaci di suonarli, ma Gadd può farlo nella maniera più semplice con l'aggiunta di un ostinato samba e piazzando due accenti all'improvviso che ti fanno capire la sua grandezza.

**Ciò che risulta più fa-**

**stidioso oggi è l'approccio tipicamente sportivo che si è creato intorno alla batteria...**

Si è creato un agonismo che secondo me è antimusicale. Io ho avuto un insegnante che mi diceva di stare sempre a cen-

to, perché poi quando suoni usi sessanta proprio perché lo studio ti deve dare un margine tale da non farti mai stare al limite, perché altrimenti l'errore prima o poi capita. E' giusto studiare anche otto ore al giorno e avere molta tecnica, ma bisogna poi anche imparare a gestirla; ci sono alcuni batteristi (senza fare nomi) che io paragono a delle Ferrari che però non hanno i freni! Prendi Vinnie Colaiuta, per esempio; è un grandissimo e per ciò che riguarda la tecnica è un extraterrestre, ma è anche capace di suonare un groove e quando meno te l'aspetti ci infila un fill che ti apre la testa in due e il secondo successivo c'è di nuovo il groove suonato con un'eleganza pazzesca! Colaiuta ha tutto, ma è capace di gestirlo grazie a un'enorme maturità musicale.

### **Progetti in cantiere?**

Da più di un anno ho un mio trio che si chiama Bellotti, Hera, Gallino, con un contrabbassista che qualche volta si aggiunge e suona anche il sitar e la tabla. Facciamo principalmente cover, ma riarrangiate e con l'atmosfera che cambia in maniera improvvisa. Continuo a lavorare nell'ambito della musica leggera e faccio diversi lavori per la televisione. Sono anche impegnato con l'insegnamento all'istituto Baravalle di Fossano dove ho delle classi di batteria, percussioni etniche e percussioni secondo il programma ministeriale del conservatorio.

*Carlo Bellotti collabora come endorser con la ditta UFIP di Pistoia, la fabbrica di batterie TAMBURO e il negozio ACUSTICA di Napoli.*

**Roberto Baruffaldi**